LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nel concerto rossonero c'è qualche pausa e i grigiorossi trovano il gol dell'orgoglio

Van Basten-Gullit i tenori del Milan

Cremonese liquidata in mezz'ora

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

La certezza di poter disporre a piacimento della Cremonese induce il Milan a cominciare le operazioni con un tono agonistico da visita scolastica al museo. Il rivale proprio un museo non è, nelle sue file non mancano uomini il cui dinamismo è superiore a quello di Perreira, grande imitatore delle mummie, ma la disparità di statura tra le due squadre è tale che soltanto sforzandosi ci si avvede della presenza in campo di un antagonista, oltre che di un protagonista.

Benché i rossoneri, che con Capello sprecano assai meno che con Sacchi, si adagino su se stessi e lascino pensare ad un loro totale disinteresse per la vicenda in corso, la Cremonese non riesce neppure per sbaglio a metter piede nei territori nemici. Trattasi di una paura noia che si protrae sino al 23', allorché un fallo di Jacobelli su Donadoni provoca una punizione e un sussulto aereo di Van Basten. La sua preziosa testa colpisce la palla che lo stesso Donadoni gli invia e apre le marcature. Qui il Milan si movimenta. Ancelotti dirige il concerto per olandesi e orchestra che allisterà il pubblico sino al 45'. I cremonesi assistono, opponendo più meraviglia che resistenza, alle evoluzioni di Gullit, di Rjikaard, di Massaro e al 36', con uno sventolìo di treccine nere, Gullit decolla a segnare il gol numero due. Si può a questo punto constatare come la difesa ospite, a differenza di quella genoana di mercoledì scorso, si astenga dal cogliere la benché minima palla in alta quota e sarebbe opportuno sottolineare anche la differenza di pericolosità tra il contropiede bagnolesco e quello giagnoniano se, all'inizio della ripresa, non fossimo costretti ad assistere a un fatto inaspettato.

Succede che Gullit non si ripresenti per guasti a una caviglia e lasci il posto a Fuser: che Ancelotti cominci a sentire la fatica; che Costacurta e Tassotti, venendo a mancare il paraurti di centrocampo, si diano agli sfondoni. E' un Milan trasformato e frastornato, il cugino fesso del Milan precedentemente applaudito. La Cremonese, per quanto debole di costituzione, prende morale e addirittura attacca. Costacurta si dimentica di Lombardini, mentre i colleghi del collegio di difesa si dimenticano di Giandebiaggi. I due dimenticati duettano e giunti al fin della licenza, Giandebiaggi perfora Rossi. Il 2-1 inebetisce i rossoneri al punto di farsi strapazzare poco dopo da un dietro front Florjancic-Giandebiaggi che quest'ultimo sciaguratamente rovina. Basta. Il Milan capisce che è arrivato il momento di reagire. Van Basten spara un paio di colpi, Rjikaard risorge. Massaro produce confusione ma, insomma, produce. Ancelotti si rianima e Donadoni riprende a disegnare arabeschi che confondono i rivali e, non di rado, anche lo stesso Donadoni. La Cremonese in 10 (ha perso Bonomi, espulso), intuisce che la parentesi ricreativa s'è chiusa, ma orgogliosamente continua a battersi desiderando bloccare sull'onorevole 2-1 il risultato. Non immagina che sta per arrivare il terzo gol rossonero. Non lo immagina neppure l'autore Fuser il quale, da lunga distanza, spedisce una palla alla «vediamo un po' dove finisce». Finisce in rete, corroborata da un rimbalzo che lascia di stucco Rampulla.

Esultanza e cori. Il Milan sprementdosi adeguatamente per non più di mezz'ora ha sistemato la faccenda e punta deciso e fiero in direzione del derby. Deciso, fiero e attento a salvaguardare i suoi cavalli di razza. Vai a riposarti le caviglie, Gullit; e anche tu, Van Basten, a nanna e fai divertire per una decina di minuti Serena. Bravi, il risparmio è una gran bella cosa. Ma c'è un ma. Non appena scoppia un dietro-front, la capolista entra in stato confusionale, la difesa si allarma e si sfalda. Contropiedisti nazionali ed esteri, su col morale, la speranza non è ancora defunta.

Gianni Ranieri

MILAN	3	CREMONESE	1
ROSSI	sv	RAMPULLA	5,5
TASSOTTI	5,5	GARZILLI	6
MALDINI	6,5	FAVALLI	sv
ANCELOTTI	6	(28' LOMBARDI)	6
COSTACURTA	5,5	FERRARONI	6
BARESI	6,5	BONOMI	5
DONADONI	6	VERDELLI	5,5
RIJKAARD	6	GIANDEBIAGGI	6
VAN BASTEN	6,5	PEREIRA	5
(79' SERENA)	sv	(62' PICCIONI)	sv
GULLIT	6,5	FLORJANCIC	6
(46' FUSER)	6	JACOBELLI	6
MASSARO	5,5	MARCOLIN	5,5
All.: CAPELLO	6,5	All.: GIAGNONI	6

Arbitro: BOGGI 6

Reti: 23' Van Basten, 36' Gullit, 55' Giandebiaggi, 78' Fuser. **Ammoniti:** 22' Jacobelli. **Espulso:** 71' Bonomi. **Spettatori:** paganti 6.366, incasso 185.645.000, abbonati 60.068, quota abbonati 1.585.550.872.

LA CRONACA

MILANO. In sintesi il film della partita.
18'. Bomba d'avvertimento di Rijkaard su punizione. Respinge a pugni chiusi Rampulla.
23'. Jacobelli stende Donadoni nei pressi dell'area. Batte la punizione lo stesso Donadoni. Sopraggiunge Van Basten giusto in tempo per andare a colpire di testa e mettere in rete la prima palla della partita: 1-0.
36'. Maldini dalla sinistra rifornisce Gullit in avanzata. Decollo, botta di testa e rete del 2-0.
55'. Discesa Lombardini-Giandebiaggi. Nessun milanista se ne cura. Meno di tutti Costacurta. Lombardini lo salta, pesca Giandebiaggi liberissimo e scocca il colpo del 2-1.
61'. Brillante contropiede Florjancic-Giandebiaggi, ma quest'ultimo sciupa l'occasione favorevole.
71'. Bonomi, già ammonito al al 47', si ripete su Donadoni e l'arbitro estrae il cartellino rosso: espulso.
78'. Fuser da lontano, sulla destra, segna il 3-1, complice un rimbalzo maligno che inganna Rampulla. **[g. ran.]**

Capello se la prende con i difensori

«Troppa leggerezza sul gol: ci ha messo in crisi» Giagnoni recrimina sull'espulsione di Bonomi

MILANO. Un'altra vittoria con qualche brivido imprevisto per il Milan. Oltre al pubblico, si è arrabbiato anche l'allenatore Capello costretto ancora una volta a richiamare i suoi ad una maggiore attenzione: «E pensare che mi ero raccomandato a lungo con tutti di giocare sempre concentrati perché la Cremonese avrebbe potuto avere un'impennata d'orgoglio (come è accaduto con il Genoa che ci ha costretti a fare uno sforzo enorme per recuperare il risultato). Speriamo che la lezione sia servita altrimenti...». Il tecnico ce l'ha in particolare con la difesa: «Ha commesso una grave leggerezza che ci è costata un gol e ha messo in crisi tutta la squadra».

Il successo pieno sulla Cremonese è comunque servito per mantenere a distanza la Juventus e guadagnare un altro punto sull'Inter. «Non parlatemi per ora di duello con i bianconeri - avverte Capello - perché siamo solo a un terzo del campionato e ci sono altre formazioni che possono inserirsi nella lotta. Il derby? Ne parleremo da mercoledì».

Due giorni di riposo che faranno molto bene a Gullit, costretto a lasciare il campo anzitempo per una nuova botta alla caviglia destra già colpita mercoledì scorso. «Nulla di grave - spiega il giocatore - sarà a posto contro l'Inter. Una sfida molto delicata perché non sempre il favorito della vigilia riesce a farla sua. Inoltre i nerazzurri sono alla ricerca del successo di prestigio e contro di noi daranno il massimo. Il calo della ripresa? Niente di preoccupante. L'importante è che la quadra giri bene e che faccia risultato. Meriti? Di tutti, non solo degli olandesi che dopo quattro stagioni finalmente riescono ad essere sempre presenti, come non era mai accaduto in passato per gli infortuni che hanno bersagliato in particolare me e Van Basten».

Il centravanti è particolarmente euforico per aver segnato il suo settimo gol in 11 partite di campionato e aver raggiunto Baiano in testa alla classifica dei cannonieri: «Potrei riuscire a conquistare il titolo di capocannoniere come 2 anni fa con 19 reti. Complimenti a Baiano che riesce a segnare molto con una squadra meno forte del Milan». Poi se la prende con i compagni per il calo di tensione: «Dobbiamo capire che in Italia non esistono squadre facili che vengano a San Siro rassegnate. Né bisogna farci troppe illusioni se adesso tutto va bene: la stagione è lunga e un calo può sempre esserci. Cerchiamo di andare avanti pensando solo a fare molti punti e a sfruttare il più possibile la voglia di riscatto che anima noi olandesi e anche gli altri dopo le delusioni della passata stagione. E attenti alla Juve che seppur non faccia sfracelli riesce a tenere il nostro passo».

Marco Van Basten (in alto) mette in rete il primo gol del Milan, che gli consente di affiancare Baiano in vetta alla classifica dei bomber con 7 reti; a fianco la seconda rete rossonera segnata da Gullit

Ha poca voglia di ridere Fuser, autore del terzo gol, che gli ha consentito di far tacere i fischi dei tifosi: «Non capisco questi fischi perché sono convinto di aver disputato un buon secondo tempo e che sono degno di figurare tra i titolari di questo Milan. Vorrei avere più spazio, come speravo all'inizio della stagione, ma poi le cose sono andate diversamente».

In casa della Cremonese non si fanno tragedie per la sconfitta, ma Giagnoni recrimina per l'espulsione di Bonomi che «ha commesso un normale fallo di gioco che non meritava assolutamente la seconda ammonizione, e non ha neppure richiamato Ancelotti autore di un brutto intervento su Favalli». Il portiere Rampulla se la prende con Fuser che «voleva fare un cross dal fondo e invece ha azzeccato il [illegible] della domenica dando un effetto strano al pallone che, grazie anche a un rimbalzo imprevisto, è finito sul secondo palo».

Nino Sormani

I NUMERI DELLA A

Samp, dallo scudetto alla media-salvezza

BLUCERCHIATI, che crisi. La squadra di Boskov, che ha concesso alla Roma il primo successo all'Olimpico, nelle ultime sei giornate ha messo insieme un solo punto (pareggio nel derby) ed è scivolata in classifica al quint'ultimo posto con una lunghezza di vantaggio sul Cagliari, più distanziate Cremonese, Ascoli e Bari. Insomma Vialli, Mancini & c. con 8 punti sono, al limite della zona retrocessione. Rispetto all'anno scorso la Sampdoria ha dimezzato il rendimento: nel '90-91 di questi tempi i liguri (al vertice con Inter e Juve) erano infatti accreditati di 16 punti.

C'è caduta anche la Juventus che fino a ieri, in un torneo caratterizzato dal nervosismo, era riuscita ad evitare l'inflazionatissimo cartellino rosso. Dopo il passo falso del bianconero Galia ad Ascoli soltanto Inter e Sampdoria risultano immuni da peccatori. Curioso il caso della Sampdoria: si è placata dopo che nella fase di avvio della stagione aveva dato parecchio da fare alla categoria arbitrale di mezza Europa. Nelle amichevoli erano stati cacciati Buso contro l'Arsenal, Vierchowod e Cerezo contro il PSV, Mannini e Lombardo contro l'Ajax e in Coppa Italia Pagliuca contro il Modena.

LA squadra di Mondonico, dopo aver concluso senza gol gli appuntamenti con Parma, Inter e Juventus, si è arresa anche alla difesa del Verona (una delle più perforate del campionato, di peggio han fatto soltanto quelle di Ascoli e Bari) ed ha portato il suo lungo momento-no a 423 minuti. Non sono ancora stati raggiunti i livelli dei record, poco ci manca però: momenti peggiori l'undici granata mise infatti insieme nel 1980-'81 con un'astinenza di 688' e nel 1986-'87 quando il gol dovette essere atteso 564'.

UN bel poker per l'Atalanta. Costringendo per la prima volta alla resa il Foggia allo Zaccheria (i rossoneri contro la Juventus erano stati battuti a Bari) gli uomini di Giorgi hanno incoronato la quarta vittoria esterna consecutiva. Il successo di Foggia era stato preceduto dai successi ottenuti a Cremona ed a Genova dove Caniggia (ieri assente) e Bianchezi avevano firmato gli identici 2-0 rifilati a blucerchiati e rossobù. I bergamaschi, in trasferta, hanno messo insieme 9 punti in 6 partite, gli stessi del Milan (che ha disputato una partita in meno), uno in meno della Lazio, lontano dall'Olimpico ancora imbattuta.

PER la prima volta in carriera i fratelli Bonetti hanno indossato la stessa maglia in una partita di campionato. Nella rivoluzionata Samp, sconfitta dalla Roma all'Olimpico, Boskov ha infatti dato spazio sia a Dario (I) sia a Ivano (II) Bonetti. La Sampdoria non è nuova a questo genere di riunificazioni famigliari: nella massima divisione l'ultimo caso del genere si era infatti verificato il 25 giugno 1989 quando erano stati utilizzati - appunto nell'undici blucerchiato - Luca (I) e Stefano (III) Pellegrini.

SFIORATO il record stagionale dei gol. Se ne sono contati 22, il tetto era stato stabilito con 23 nella sesta giornata. Aggancio al vertice della classifica dei cannonieri: l'olandese Van Basten si è portato a quota 7 raggiungendo il foggiano Baiano. Avanza anche il bianconero Casiraghi; ad Ascoli ha segnato il suo quinto gol in acrobazia (sembra che il gallese John Charles abbia trovato l'erede). Primi gol in A per Picasso, Giandebiaggi e Caricola; quest'ultimo un gol importante lo aveva tuttavia già messo a segno contro l'Oviedo in Coppa Uefa.

TRAPATTONI per De Sisti è letteralmente tabù. Neppure al tredicesimo tentativo Picchio è riuscito ad avere ragione del Trap: al timone di Fiorentina, Udinese e Ascoli - fra campionato e Coppa Italia - ha affrontato il pluridecorato rivale 13 volte mettendo in colonna 4 pareggi e 9 sconfitte. Proprio Trapattoni tenne a battesimo De Sisti in panchina: accadde a Firenze il 1° febbraio 1981 e la prima di Picchio si concluse con uno 0-1 contro la Juventus.

Bruno Colombero

A NAPOLI

Boniek rinuncia all'attacco e Ranieri stenta a trovare le contromosse

Zola fa saltare il bunker-Bari

La punizione del sardo deviata da Giampaolo

NAPOLI. «Stavolta non ci ho pensato io. E' stata la dea bendata a mettere il pallone in rete. Non fosse stato per la deviazione di Giampaolo, non sarebbe stato facile venire a capo di questa partita». Con grande modestia, Zola etichetta Napoli-Bari. Sarebbe davvero interessante, ora, conoscere cosa pensi, al di là dell'ufficialità, Boniek della fortuna di Ranieri. I rapporti tra i due tecnici non sono dei migliori.

Una considerazione di Zibi, prima di Cagliari-Napoli dello scorso aprile, fece innervosire l'attuale trainer del Napoli. Ieri Boniek ha avuto la conferma che Ranieri è fortunato. Al 52' una punizione di Zola è stata deviata alle spalle di Alberga da Giampaolo. All'87', su cross di Jarni, Zola ha anticipato Galli ed ha svirgolato la sfera. Il pallone è terminato di poco a lato.

Sia chiaro, il Napoli non ha rubato niente, ha legittimato il successo con una condotta di gara gagliarda, soprattutto nel secondo tempo. Per conquistare i due punti, ha però dovuto far ricorso alla rituale giocata del suo giocatore più in forma, Zola.

Ad ostacolare la marcia degli azzurri, più che mai lanciati verso il vertice della classifica, c'erano innanzitutto le condizioni del terreno di gioco. Davvero difficile impostare le trame, dettare gli schemi. Poi, la formazione schierata da Boniek: senza attaccanti. Rivoluzionata la formazione barese: Alberga al posto di Biato tra i pali; l'esordiente Bellucci, 18 anni, su Zola; il ritorno di Progna a libero; l'avanzamento di Fortunato; l'invito a Soda ad accomodarsi in panchina. Questi nulla ha fatto per far pentire l'allenatore: quando è subentrato a Fortunato è stato letteralmente evanescente. Addirittura al 60' è riuscito a sprecare l'occasione gol più ghiotta della gara.

Ranieri ha schierato Alemao a destra e Crippa sull'out sinistro. Un interessante esperimento che il trainer sembra orientato a ripetere. «Ho notato che la squadra sta acquistando la mentalità che voglio io. Siamo molto vicini all'optimum», confiderà poi l'allenatore partenopeo. Il primo tempo è stato inferiore come ritmo alla ripresa. Da segnalare soprattutto il bel duello tra Alemao e Jarni.

Per vedere il primo tiro verso la porta di Alberga bisogna infatti attendere il 22': Careca, spalle al portiere, mette di poco fuori. Il Napoli colleziona calci d'angolo. Si comprende che solo su calcio piazzato, su un «numero» di un singolo, si potrà superare l'attenta difesa disposta da Boniek. Progna spazza l'area, Jarni è una cattedrale nel deserto, Giampaolo, dotato tecnicamente, prova ad impensierire Francini e Blanc. Verso la fine del tempo ha inizio l'assedio a fort Alberga. In avvio della ripresa si è costretti ad accendere i riflettori. La pioggia battente peggiora le condizioni del terreno. Il Napoli appare più vivace. Al 52' il gol. Fallo su Padovano dieci metri fuori dell'area. Zola batte la punizione. La palla colpisce Giampaolo in barriera e schizza sul lato opposto a dove Alberga si era avviato per intercettarla.

Emblematici i gesti di tifosi baresi in tribuna: Napoli fortunato. Boniek decide di far entrare Soda. Con gli effetti di non veder potenziato l'attacco. La punta si mangia la palla-gol su assist di Rizzardi. Bella, invece, la deviazione di Careca poco dopo su appoggio di Crippa. Alberga vola e devia in corner. Il Napoli vince e questo è quel che conta.

Vittorio Raio

NAPOLI	1	BARI	0
GALLI	6,5	ALBERGA	7
FERRARA	6,5	BRAMBATI	6,5
FRANCINI	6,5	CALCATERRA	6
CRIPPA	6	BELLUCCI	6,5
ALEMAO	6,5	JARNI	7
BLANC	6,5	PROGNA	6,5
CORRADINI	6	CUCCHI	5,5
DE NAPOLI	6	FORTUNATO	5
CARECA	6	(59' SODA)	5
ZOLA	6,5	GIAMPAOLO	6,5
PADOVANO	6	PLATT	6
		CARBONE	5
		(62' RIZZARDI)	6
All.: RANIERI	7	All.: BONIEK	7

Arbitro: FELICANI 7

Rete: 52' Giampaolo (aut.). **Calci d'angolo:** 12-15 per il Napoli. **Ammoniti:** Carbone, Crippa, Rizzardi, Cucchi, Corradini. **Spettatori:** paganti 11.487 per un incasso di 332.367.000 lire; abbonati 25.215 per una quota di 586.204.000 lire.